

“Neve a turbinio” nelle memorie di Ignazio Gherardi

4 gennaio 1858

“In questa notte l’atmosfera fu burrascosa assai con vento impetuoso e pioggia e ad un’ora antimeridiana si cambiò in neve continuando sino alle ore due antimeridiane del giorno 5. Questa veniva spinta ed agitata per ogni senso dallo spirare di forte e continuato vento in modo tale che internandosi di sotto dei coppi cadeva nei granai in abbondanza da potersi fermare per sino all’altezza di dieci centimetri in modo strano e non mai veduto dai più vecchi. La totale nevicata in aperta campagna giunse all’altezza di 26 centimetri, e nelle contrade del paese in alcuni siti si accumulò a guisa d’argine. Nel giorno 6 cadde altra neve per l’altezza di dieci centimetri, indi si rasserenò il cielo e sviluppossi un freddo assai sensibile abbassandosi il termometro sino ad otto dieci e undici gradi, poco cambiandosi nelle medie ore del giorno gelando di continuo nelle case ed in alcune perfino il vin bianco posto nelle bocce: continuando in tale stato l’atmosfera per quindici giorni consecutivi faceva il vivere molesto, e per notizia riportata ora è impedito il passaggio del Po per essere ivi formati dei larghi e grossi ghiaccioni (...)”

Questa la situazione del paese fino al 19 gennaio. Il Gherardi prosegue nella sua annotazione dicendo che solo dal 5 febbraio il termometro aveva iniziato a salire ai 4 gradi sopra lo zero. La situazione era molto difficile per le famiglie. Non si poteva procedere con la macinazione del grano e ci furono anche diversi morti a causa del freddo, soprattutto tra bambini e anziani per un complessivo numero di 33 persone.

(Archivio storico ms. 15)